L'agrivoltaico che 'cresce' tra i campi: da consumo di suolo a integrazione produttiva.

Dopo la conferma della Corte costituzionale a tutela del suolo, l'agrivoltaico resta l'unico paradigma compatibile alla coltivazione. Ma a guidare le scelte devono essere i territori.

Da **Ilaria Carmen Restifo** - 18 Novembre 2026

Un quadro composito e fin troppo articolato quello che emerge dall'**Osservatorio per l'implementazione dell'Agrivoltaico,** promosso ieri da Althesys-TEHA nella sede del **Gse** a Roma.

Di che impianti si tratta? Quali colture sono le più adatte? Migliora la resa agricola? Cosa resta ai territori? E le destinazioni d'uso? Di certo, c'è che l'agricoltore si troverà di fronte a cose completamente nuove. Come sempre, la sfida non è tanto il cosa, ma il come. E questo, in un paese come il nostro, è un bel rischio.

Sulla carta, le misure sull'agrivoltaico puntano a far *collaborare* agricoltura ed energia, ma nella pratica gli interrogativi sono molteplici e la strada è tutta ancora da lastricare.

La stretta normativa, confermata dalla recente pronuncia della Corte costituzionale a tutela del suolo, ha sbarrato la strada al fotovoltaico a terra sui terreni agricoli, eleggendo l'agrivoltaico avanzato come la strada maestra per installare pannelli nei campi. Una svolta che apre una serie di paletti per gli investitori: dalla salvaguardia della produttività agricola ai requisiti tecnici sui moduli, fino al perimetro delle aree idonee.

Per fare il salto è necessario individuare soluzioni che mettano a fuoco un *modus operandi* secondo **modelli sostenibili** prima e **replicabili** poi, in gran parte ancora da venire. E con una raccomandazione: un **approccio multidisciplinare** in grado di progettare, fin da subito, un piano agronomico chiaro.

Il convegno è l'occasione per presentare i risultati del **primo Osservatorio per l'implementazione dell'Agrivoltaico** di **Althesys-TEHA,** realizzato in collaborazione con Edison, A2A, Gruppo Hera, Nexta Capital Partners, Innovo Agri, TotalEnergies, AIAS, ANIE Rinnovabili, Coldiretti, Confagricoltura e Legambiente.

Stando ai dati globali, è un settore da tenere sotto i radar: **crescita potenziale vicino al 30%** nei prossimi anni; valore di mercato di **50 miliardi di dollari al 2031**; **Europa** mercato a più **rapida crescita**; prevalenza di **installazioni fisse** e destinazione pascolo. Guardando al nostro Paese, il mercato agrivoltaico italiano nell'ultimo anno è stato finanziato per circa **1,81 GW** e **1.822 mln €,** con Sicilia e Puglia che rilevano il maggior numero di interventi.

Lo conferma **Luca Barberis, Direttore Fonti Rinnovabili GSE**: *"La trasformazione in Facility e l'emanazione di questi nuovi atti di concessione, con un periodo di 24 mesi e un respiro più ampio, ci fa guardare con fiducia a questa platea di progetti: nel caso dell'agrivoltaico ne abbiamo 739 per 1,8 GW di capacità produttiva e circa 1 miliardo di euro di contributi, dove gli investimenti naturalmente sono di più".*



I risultati

- Tipologie degli impianti

L'analisi di oltre **130 casi** mostra l'assenza di uno standard univoco nelle potenze, altezze e distanze. Le configurazioni principali si dividono tra **tracker a inseguimento solare**, **sistemi fissi** e **impianti verticali**.



I **tracker** presentano potenze medie maggiori (**40 MW,** con picchi fino a **227 MW**), offrono flessibilità gestionale e un'elevata resa energetica. I **sistemi verticali**, pur producendo **meno energia unitaria**, risultano idonei per prati e seminativi bassi, agevolando il passaggio dei mezzi tradizionali. Inoltre, dal punto di vista energetico, hanno un profilo produttivo meglio allineato ai picchi orari. I **sistemi fissi inclinati** hanno altezze da terra e **rese energetiche inferiori** rispetto ai tracker, ma garantiscono maggiore ombreggiamento del suolo.

- Nuove regole, vecchie spine

La nuova normativa ridefinisce l'agrivoltaico puntando sulla conservazione delle attività colturali e sull'elevazione dei moduli. Tuttavia, l'analisi di Althesys e TEHA evidenzia **tre criticità** che alimentano le riserve degli operatori energetici, abituati alla prevedibilità di business plan pluriennali, dove il rischio agricolo è un corpo estraneo. C'è ironia se si pensa che per l'agricoltore, variabilità climatica e oscillazioni di prezzo fanno parte della normalità.

Ma vediamo gli ostacoli sollevati nei confronti del quadro normativo:

Il primo accusato è il vincolo della **PLV (Produzione Lorda Vendibile) all'80%.** La legge impone cioè di garantire il **mantenimento di almeno l'80%** del valore agricolo del fondo: un meccanismo che gli operatori energetici leggono come un'incertezza finanziaria, poiché lega la tenuta dell'investimento a variabili che l'azienda non controlla, e il rischio di subire tagli alle tariffe del GSE a partire dalle verifiche del sesto anno.

"Di fatto la verifica inizia dall'anno N + 6, quindi dopo 6 anni di documentazione, si fa la prima verifica su base triennale, non è ancora ben specificato quale triennio. E se questo spostamento rispetto al benchmark… è inferiore al 30%, la continuità agricola è verificata. Superiore al 30%, a seconda delle casistiche, c'è una riduzione delle tariffe del GSE del 10, 20 o del 30%", avverte **Massimo Andreoni, partner Althesys Strategic Consultants.**



Massimo Andreoni _Foto Ilaria C. Restifo

Ma è anche la presenza stessa dell'impianto a ridurre la superficie coltivabile, incidendo sulle rese. E a complicare il quadro c'è poi l'incertezza sul *benchmark* produttivo per i terreni incolti o abbandonati, perché la norma non chiarisce se l'80% vada calcolato rispetto allo stato di fatto o confrontato con i dati storici.

Gli altri elementi di riserva sulle norme riguardano la **disomogeneità regionale** e il **rischio di esclusione degli agricoltori dagli incentivi PAC**: la maggior parte delle soluzioni agrivoltaiche rischia di far perdere l'accesso ai circa 37 miliardi di euro stanziati dalla Politica Agricola Comune a causa di vincoli legati alla cessione dei diritti di superficie e alla perdita di autonomia nella responsabilità operativa.



- Economia e finanziamenti

Dal punto di vista economico, l'agrivoltaico ha **costi superiori** rispetto al fotovoltaico tradizionale: un impianto **agrivoltaico con tracker** costa circa **64 €/MWh** (contro i 55 €/MWh del tradizionale), a causa di **Capex e Opex più elevati** e dei maggiori costi di superficie. Nonostante i costi, però, il settore attrae importanti finanziamenti (soprattutto focalizzati in Sicilia e Puglia) e genera un significativo **valore condiviso**: un impianto tracker da 10 MW, a fronte di un **Capex di circa 9 milioni di euro**, è in grado di **generare 56 milioni di euro** in 25 anni, di cui circa **8 milioni di ricadute per il l settore agricolo.**

Dalla parte dei territori

A difendere con forza il ruolo delle realtà locali è l'intervento di **Stefano Pisciotta, segretario generale di** AIAS, Associazione Italiana Agrivoltaico Sostenibile, nonché **agribusiness director di Innovo Agri.** Pesciotta mette al centro la qualità dell'agricoltura come prerequisito per la sopravvivenza stessa degli impianti, ribadendo la necessità di un salto di qualità nella progettazione multidisciplinare.



Il valore dei territori deve essere difeso, così come la qualità dell'agricoltura e la tutela delle produzioni locali (dai consorzi alle filiere d'eccellenza). Sono loro a dover guidare la scelta tecnologica, non subire passivamente impianti calati dall'alto.

L'energia non deve depauperare l'attività produttiva agricola, semmai essere fattore abilitante e integrarsi in modo virtuoso. Per questo è necessario coniugare fin dall'inizio la gestione agronomica con la complessità dei grandi investimenti industriali.

"Abbiamo sentito oggi tante persone parlare di agrivoltaico, di Capex, di Opex, di costi, di costo dell'energia.... Integriamo l'agricoltura, perché l'agrivoltaico è anche territorio. Integrare l'agricoltura vuol dire dialogare con quel territorio. Non possiamo pensare di andare a casa di qualcuno senza chiedere prima permesso", ha ribadito Stefano Pisciotta ai microfoni di Canale energia. Nel video il commento esteso.